

Non so se sapete cos'è un asilo.
Io, fino a pochi giorni fa, non ne avevo mai sentito parlare.
Poi la mamma, lunedì mattina, mi ci ha portato...
All'inizio, tutto procedeva bene.
Io le tenevo la mano e, intanto, fianco a fianco,
percorrevamo un corridoio pieno di porte gialle.



“Ah, no! A me non succederà!” ho pensato.
Così, per impedire alla mamma di svignarsela,
le ho escogitate tutte:



in un primo tempo mi sono attaccata
alla sua gamba sinistra come una cozza,



poi a quella destra
come un orangotango,



quindi ho assunto la
posizione del gatto
selvatico



e del pipistrello a riposo.



Infine, per farla capitolare,
mi sono buttata a terra,
rigida come una statua.



Più tardi, la maestra ci ha portati in un grande salone
e abbiamo provato un percorso a ostacoli.
La mamma è rimasta incastrata in un tubo
e gli altri bambini si sono dovuti fermare.
È stato un po' imbarazzante, ma si è liberata in fretta.





All'ora del riposino, la mamma ha occupato quasi tutto lo spazio sul materasso che condividevamo. In più, russava come un trombone, e nessuno è riuscito a prendere sonno.

Al risveglio, siamo usciti a giocare in cortile. Solo la mamma non si è divertita perché è subito inciampata nel triciclo giallo. Io ho controllato che non si fosse fatta niente, poi ho raggiunto di nuovo i miei compagni.

